

# La Luce sul Sentiero: l'enigma di un testo iniziatico

ANTONIO GIRARDI

## Tre perle della letteratura teosofica

La letteratura teosofica è ricca di testi di grande importanza e significato, soprattutto se si considerano gli scritti del primo periodo di vita della Società Teosofica.

Fra questi spiccano tre piccoli/grandi libri, che hanno accompagnato nell'approfondimento spirituale intere generazioni di teosofi e ricercatori e che ancor oggi conservano intero il loro fascino. Sono: *La Luce sul Sentiero* (1885-1889), *La Voce del Silenzio* (1889) e *Ai Piedi del Maestro* (1910).

I testi si prestano a successive letture e sono in grado di parlare alla mente e al cuore tanto di chi si affaccia al sentiero spirituale quanto di chi lo sta percorrendo, anche da tempo.

Per ben comprendere la portata del messaggio contenuto in questi libri vale la pena di ricordare anche il lungo e articolato lavoro di studio, di approfondimento e di spiegazione sui testi compiuto da Annie Besant e Charles Webster Leadbeater<sup>1</sup>, lavoro che offre al lettore ampie possibilità di conoscenza del loro significato.

Prima di inoltrarci nell'approfondimento de *La Luce sul Sentiero*<sup>2</sup> vale la pena di ricordare che *La Voce del Silenzio*<sup>3</sup> consiste in frammenti del *Libro dei Precetti Aurei*<sup>4</sup>, trascritti da H.P. Blavatsky con riferimento a tre discorsi o sermoni del Maestro Aryasanga, conosciuto nell'ambiente della Società Teosofica con il nome di Djwal Kool<sup>5</sup>. Il libro sembra contenere istruzioni che conducono fino al livello di Arhat.

*Ai Piedi del Maestro*<sup>6</sup> fu scritto invece da un giovanissimo Jiddu Krishnamurti sotto lo pseu-

donimo di Alcyone e contiene gli insegnamenti dati dal Maestro Koot Hoomi allo stesso J.K. per prepararlo al percorso iniziatico.

## La Luce sul Sentiero: un testo enigmatico

A differenza de *La Voce del Silenzio* e di *Ai Piedi del Maestro*, che manifestano una profonda unità di struttura e di linguaggio, *La Luce sul Sentiero* si presenta come un testo complesso e, per certi versi, enigmatico.

Pubblicato per la prima volta a Londra nel 1885, indicando come autrice le sole iniziali "M.C. - Socia della Società Teosofica" e con un sottotitolo: "Trattato scritto per l'uso personale di coloro i quali ignorano la saggezza orientale e desiderano riceverne l'influenza", il testo trova nel 1889 una nuova versione, che riporta una serie di integrazioni.

*La Luce sul Sentiero* si suddivide in due parti fondamentali, contenenti 21 aforismi ciascuna, spesso nella forma di vere e proprie "regole"; alcune di queste sono accompagnate da note. C'è poi una breve parte dedicata al *karma* e, infine, alcuni Commenti, suddivisi in cinque parti.

L'aspetto enigmatico deriva da due evidenti ragioni. La prima fa riferimento alle diverse fonti che paiono aver contribuito ai contenuti del testo. Delle prime due parti, rispettivamente composte da 15 e 14 (o, forse, 15 anche in questo caso) aforismi estremamente sintetici, la provenienza è una fonte arcana. Gli altri, più discorsivi e per certi versi di commento ai primi, fanno riferimento ad una diversa, anche se sintonica ed egualmente profonda ispirazione.

E certamente a quest'ultima si ricollega anche il breve testo sul *karma*. Di grande importanza e rilievo sono poi le Note, che in tutta evidenza paiono appartenere ad una terza fonte, anch'essa di grande autorevolezza.

I commenti, invece, che sono stati aggiunti dalla Collins nelle edizioni successive a quella del 1889, sembrano appartenere ad una fonte ancora diversa e certamente non hanno la forza e l'incisività delle altre parti del testo.

### **Il ruolo di Mabel Collins**

La seconda ragione che rende enigmatico il testo riguarda direttamente il ruolo di Mabel Collins (1851-1927)<sup>7</sup> nella stesura del libro. Figura di spicco del movimento teosofico di fine Ottocento, colta ed eclettica, autrice di una cinquantina di libri e di innumerevoli articoli, Mabel Collins lavorò con H.P. Blavatsky come capo redattrice della rivista *Lucifer* a Londra, negli anni 1887-1889. A lei si deve la fondazione della prima Associazione Britannica per l'abolizione della vivisezione, associazione che ottenne riconoscimento giuridico. Persona dotata di percezioni extrasensoriali, Mabel Collins diede spiegazioni contraddittorie su come ottenne il testo. Dapprima disse di averlo ottenuto per dettatura medianica da una Entità la cui descrizione corrispondeva esattamente a quella del Maestro Hilarion, conosciuto sia da H.P. Blavatsky sia dal Col. Olcott.

Successivamente, la Collins affermò invece di aver "letto" gli aforismi nella "luce astrale" e affermò che era stata H.P.B. a suggerirle di attribuire il testo al Maestro Hilarion<sup>8</sup>. A complicare ancor più il quadro intervenne il prof. Elliot Coues dello Smithsonian Institute di Washington, affermando che Mabel Collins gli aveva segnalato l'esistenza del testo quattro anni prima che fosse pubblicato. L'insieme di queste cose portò ad una serie di incomprensioni e di polemiche fra Mabel Collins ed H.P. Blavatsky e la Collins fu espulsa dalla S.T., che la riammise



poi nelle sue fila nel 1907, per intervento diretto di Annie Besant. Dopo un paio di anni però Mabel Collins rassegnò le dimissioni dalla S.T.

Fu Charles Webster Leadbeater a compiere accurate ricerche per dirimere la questione delle fonti ispiratrici de *La Luce sul Sentiero*<sup>9</sup>, arrivando alle conclusioni che il testo fu dettato alla Collins dal Maestro Hilarion (proprio come avevano affermato H.P.B. e H.S.O.), che l'aveva a sua volta ricevuto dal suo Maestro Il Veneziano, il quale aveva tradotto dal sanscrito antico gli aforismi per uso dei suoi discepoli alessandrini.

Le ricerche di Leadbeater consentono quindi di individuare compiutamente le fonti del testo. Siamo in presenza della traduzione dal sanscrito antico di un manoscritto molto antico, steso in trenta linee su dieci foglie di palma (sono le 29 o 30 regole scritte in modo "lapidario"). Il testo, tradotto dal Maestro Il Veneziano, è stato da quest'ultimo integrato, arrivando

così a 42 aforismi (21 per la prima parte e 21 per la seconda). Sempre al Maestro Il Veneziano è dovuto il contributo della parte riguardante il *karma*. Le Note invece sono quelle del Maestro Hilarion.

Il merito delle ricerche di Leadbeater è dunque quello di dare un nome ai veri autori de *La Luce sul Sentiero* ma, anche se questi nomi non ci fossero, il lettore avrebbe egualmente la possibilità di cogliere le differenti “vibrazioni” che caratterizzano un testo in grado di suscitare una vasta eco interiore e di stimolare approfondimenti meditativi di sicuro interesse per un ricercatore spirituale.

Da rilevare che le edizioni de *La Luce sul Sentiero* che si sono succedute nel tempo rispettano, attraverso differenziazioni grafiche, le varie parti del testo, riferibili a fonti diverse.

### **Il contenuto iniziatico de La Luce sul Sentiero**

Leadbeater scrisse, a proposito del contenuto iniziatico de *La Luce sul Sentiero*: “Ricordo che il defunto T. Subba Rao ci disse che le istruzioni di questo libretto avevano diversi livelli di significato che potevano applicarsi ripetutamente a diversi stadi. Prima per gli aspiranti, quelli che calcano il sentiero probatorio. Quindi cominciano di bel nuovo ad un livello più alto per colui che è entrato sul Sentiero propriamente detto, attraverso la porta della prima delle grandi Iniziazioni. E di nuovo dicasi che questi stessi precetti possono esser presi come istruzioni, in un senso ancor più alto, da colui che, dopo aver raggiunto il livello di Adepto, cerca di conseguire stati ancor più sublimi”<sup>10</sup>.

Passando all’analisi dei contenuti de *La Luce sul Sentiero* va subito rilevato che la prima frase del testo contraddice il sottotitolo che Mabel Collins aveva dato alla prima edizione del libro. Infatti afferma: “Queste regole sono scritte per tutti i discepoli. Attieniti ad esse”.

E prosegue poi in un *incipit* dal profondo significato: “Prima che gli occhi possano vedere,

devono essere incapaci di lacrime. Prima che l’orecchio possa udire, deve aver perduto la sua sensibilità. Prima che la voce possa parlare in presenza dei Maestri, deve aver perduto il potere di ferire...”<sup>11</sup>. Sono condizioni preliminari che l’uomo di buona volontà deve onorare all’inizio di un percorso destinato a modificare profondamente la sua coscienza. Ma questo appello ha un ulteriore significato, spiegato a conclusione della prima delle note al testo: “Perché ora, sulla soglia, un errore può essere corretto; ma se lo porti innanzi con te, crescerà e farà frutto e tu dovrai amaramente soffrire per distruggerlo”<sup>12</sup>.

Le prime regole suggeriscono una serie di azioni decise, quali quelle di “uccidere” l’ambizione, il desiderio di vivere, il desiderio di benessere, il senso di separatività, il desiderio della sensazione e la sete di crescere. Sono intimazioni accompagnate da indicazioni che ne fanno comprendere il profondo significato, come quando nella regola numero quattro viene ricordato: “Lavora come lavorano gli ambiziosi. Rispetta la vita come coloro che la desiderano; sii felice come chi vive per la felicità”<sup>13</sup>.

I precetti successivi tendono a dare un ulteriore indirizzo al ricercatore spirituale, facendo leva sul fatto di desiderare solo ciò che è dentro o sopra di noi, ma anche quello che è irraggiungibile. Un desiderio che deve ulteriormente riguardare la pace sacra “che nulla può turbare e nella quale l’anima cresce come il fiore santo sulle placide lagune”<sup>14</sup>.

Lo scopo è quello di cercare la via sia ritirandosi al di dentro sia avanzando coraggiosamente al di fuori, non dunque attraverso un solo percorso specialistico o suggerito dal proprio temperamento, quanto piuttosto tenendo conto che “...la via non si trova con la devozione soltanto, con la sola contemplazione religiosa, con l’ardente progresso, con opere di abnegazione, con la studiosa osservazione della vita” e che “Nessuna di queste vie può, da sola, con-



durre il discepolo più di un passo avanti. Tutti i gradini sono necessari a formare la scala”<sup>15</sup>.

I primi ventuno precetti si chiudono con le parole: “Queste sono le prime fra le regole che stanno sulle pareti dell’Atrio della Sapienza. Coloro che chiedono, avranno. Coloro che desiderano leggere, leggeranno. Coloro che desiderano imparare, impareranno”<sup>16</sup>.

Nella nota di commento viene affermato, a proposito di queste parole: “Quando il discepolo è pronto per imparare allora è accettato, confermato, riconosciuto”. E sempre la nota conclusiva fa riferimento alle tre verità menzionate nell’ottavo capitolo dell’*Idillio del Loto Bianco* (*The Idyll of the White Lotus*, testo di Mabel Collins pubblicato nel 1890) invitando a “nutrire con esse gli affamati”. Queste le tre verità: 1. l’anima dell’uomo è immortale ed il suo avvenire è quello di una cosa il cui sviluppo e splendore

non hanno limiti; 2. il principio di vita dimora in noi e fuori di noi; non muore mai ed è eternamente benefico; non può essere visto, udito o sentito, ma può essere percepito dall’uomo che desidera la percezione; 3. ogni uomo è assolutamente di se stesso il proprio legislatore; il dispensatore della propria gloria ed oscurità; l’arbitro della propria vita, della propria ricompensa e del proprio castigo”<sup>17</sup>.

La seconda parte de *La Luce sul Sentiero* indica chiaramente che chi ha compiuto il percorso indicato dalla prima è ormai “un discepolo capace di stare in piedi, capace di udire, capace di vedere, capace di parlare” e che quindi “Fuor del silenzio, che è pace, sorgerà una voce sonora. E questa voce dirà: Bene non è; tu hai raccolto, devi ora seminare”<sup>18</sup>.

È una fase in cui azione e distacco devono andare di pari passo: “Sta in disparte nella ve-

niente battaglia e benché tu combatta non essere il guerriero”<sup>19</sup>.

E ciò per arrivare ad ascoltare il canto della vita, che consente di trovare nel profondo di se stessi fede, speranza e amore, portando l’essere umano a considerarsi parte dell’armonia universale. E ciò va fatto “da un punto di vista assolutamente impersonale, altrimenti la tua vista sarebbe oscurata... l’intelligenza è imparziale; nessun uomo è tuo nemico; nessun uomo è tuo amico; tutti egualmente sono tuoi maestri”<sup>20</sup>.

La luce che illumina la via è quella che viene dal cuore ed è proprio questa luce che può condurre il discepolo alla dimensione della saggezza.

Il frammento quattordicesimo della seconda parte fa da raccordo all’ultimo passaggio, recitando: “Ottenuto l’uso dei sensi interni, conquistati i desideri dei sensi esterni, conquistati i desideri dell’anima individuale e ottenuta conoscenza, preparati ora, o discepolo, ad entrare realmente su la via. Il sentiero è trovato, preparati a calcarlo”<sup>21</sup>.

Gli ultimi precetti invitano a domandare alla natura ed ai santi della terra i segreti più reconditi, compreso quello finale che va chiesto alla parte più profonda dell’essere, all’Unico.

L’invito finale è ad un tempo stringente e colmo di speranza: “Attieniti fermamente a ciò che non ha né sostanza né esistenza. Ascolta solo la voce che non ha suono: fissa il Tuo sguardo solo su ciò che è invisibile tanto all’interno che all’esterno senso”<sup>22</sup>.

## Conclusione

*La Luce sul Sentiero*, nelle parti che si riferiscono ai quarantadue precetti ed alle note relative nonché alle pagine riferite al *karma*, anche indipendentemente dall’analisi delle fonti e considerando quindi l’opera in modo del tutto decontestualizzato, è un testo di grande portata e significato, particolarmente adatto allo studio

e alla meditazione e può essere considerato, a buon diritto, uno dei testi emblematici della tradizione teosofica moderna.

## Note

1. A. Besant – C.W. Leadbeater pubblicarono in proposito tre raccolte di conferenze e articoli:
  - a) *Talks on the Path of Occultism: Light on the Path*, nona ristampa, 2004.
  - b) *Talks on the Path of Occultism: The Voice of the Silence*, decima ristampa, 2004.
  - c) *Talks on the Path of Occultism: At the Feet of the Master*, undicesima ristampa, 2004.
2. M. Collins, *La Luce sul Sentiero*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2002.
- Le citazioni nel testo dell’articolo sono tratte dalla precedente edizione degli anni Settanta del Novecento, pubblicata dall’Editrice Libreria Sirio di Trieste.
3. H.P. Blavatsky (trascrizione di) *La Voce del Silenzio e altri frammenti scelti dal Libro dei Precetti d’Oro*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2012.
4. Cfr. A. Girardi, “Frammenti di saggezza dal libro dei precetti aurei” in *Unità della Vita – Scritti Teosofici*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2007 pagg 129-140.
5. Cfr. C.W. Leadbeater, Introduzione a *La Luce sul Sentiero*, Ediz. Sirio, pag. 9.
6. J. Krishnamurti (Alcyone), *Ai Piedi del Maestro*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2012.
7. Vedi anche: M. Collins, *Attraverso le Porte d’Oro*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2005.
8. A. Besant – C.W. Leadbeater, *Commenti su La Luce sul Sentiero*, Adyar Edizioni per conto della Società Teosofica Italiana, 1998, introduzione E. Bratina, pag. 6.
9. Idem ibidem.
10. Idem, pag. 14 (C.W. Leadbeater)
11. M. Collins, *La Luce sul Sentiero*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, pag. 13.
12. Idem, pag. 15.
13. Idem, pag. 14.
14. Idem, pag.16.
15. Idem, pag.19.
16. Idem, pagg. 22-23.
17. Idem, pag. 24.
18. Idem, pag. 25.
19. Idem, pag. 26.
20. Idem, pag. 29.
21. Idem, pag. 31.
22. Idem, pag. 33.

*Antonio Girardi è il Segretario Generale della S.T.I.*